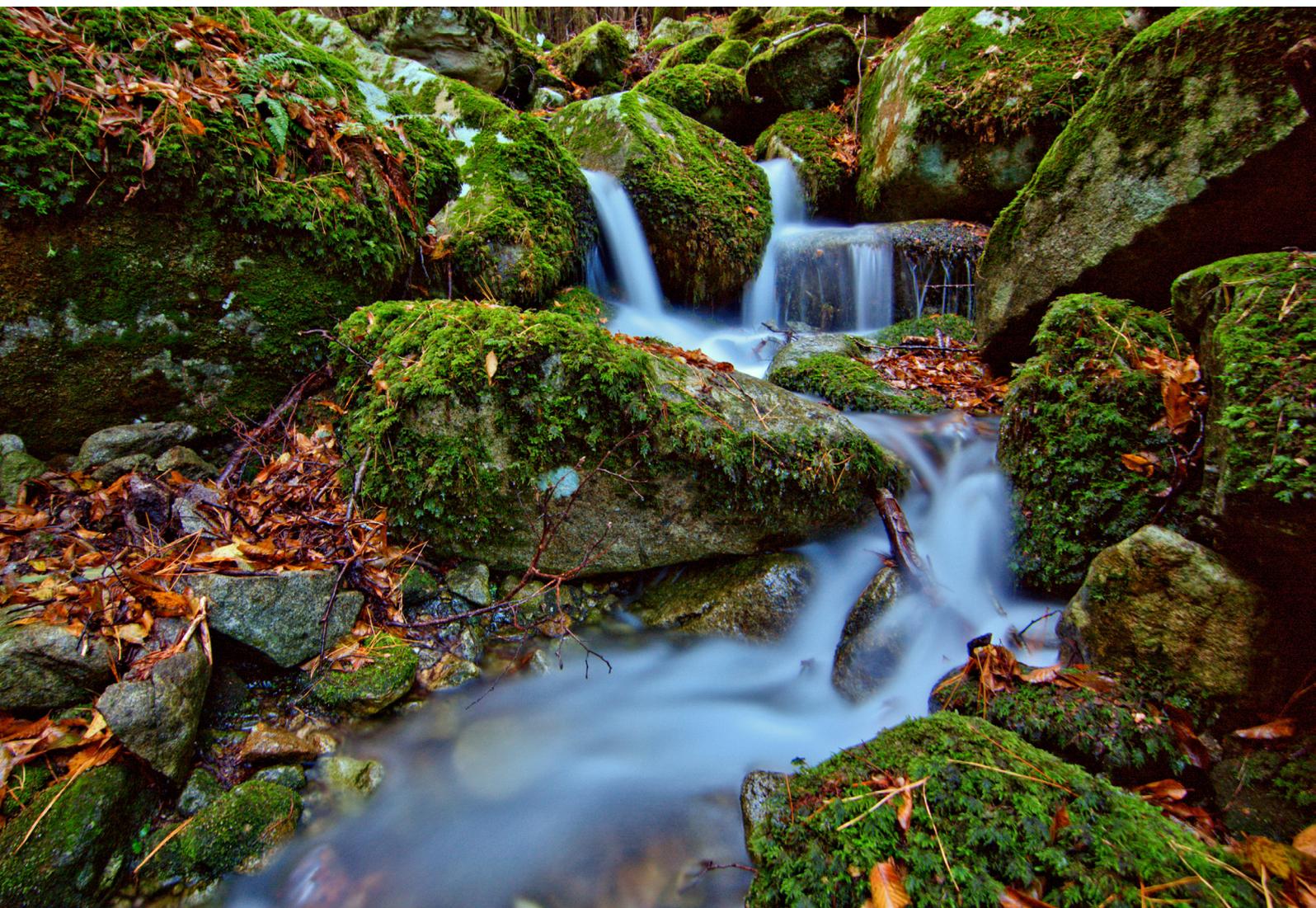


La “grande” montagna elbana

Pietro Pacciardi

Giorgio Faletti nel suo testamento artistico all'Isola d'Elba la chiamava “La grande montagna”. Perché con i suoi 1.019 metri sul livello del mare è la più alta di tutte. La più alta dell'Isola e la più alta della Provincia. Ricoperta dai boschi e dai castagni, il verde lascia spazio alla roccia salendo in quota. La catena montuosa del Monte Capanne è la prima cosa che si vede guardando l'Elba da Livorno, dalla Corsica o dall'Isola di Capraia. Spesso gli avventori estivi la dimenticano e si perdono tanta meraviglia, forse non sanno che da lassù si vede il mare a 360°. Gli isolani che nei secoli passati hanno vissuto nei tanti paesi alle pendici del Monte Capanne sono stati forgiati da questa presenza silenziosa e tutt'oggi la montagna vive in ognuno dei suoi abitanti, come un'isola nell'isola. Oggi l'Elba è considerata una meta

turistica di mare, ma c'è stato un tempo in cui quest'Isola era molto altro, un tempo non così lontano, un tempo prima di tutto questo. L'agricoltura è stata fino al secolo scorso il centro della vita degli elbani ma ancor di più di chi viveva in questa zona collinare e montana, per vivere serviva la terra, non il mare. Guardando questi pendii non più tardi di cento anni fa, la vista sarebbe stata totalmente diversa, al primo impatto si sarebbero visti soltanto terrazzamenti con vigne e orti fino sopra i quattrocento metri. Sul versante settentrionale, con Poggio al fianco, Marciana, un borgo a 375 s.l.m., fungeva da capitale, centro economico, burocratico e sociale. Un luogo speciale, e a dirlo non siamo noi, ma Napoleone: “*Grazie alla sua freschezza e alla sua acqua Marciana rappresenta un luogo unico dell'Isola*”.





Sul versante meridionale Sant'Ilario e San Piero, altrettanto antichi. I bambini "dalle campagne" camminavano sulle pendici del monte anche per tre ore prima di raggiungere la scuola, le strade che oggi percorrono la costa non esistevano, la vita si sviluppava lassù, verso quelle cime. Poi arrivavano la domenica e le feste comandate, dagli agglomerati periferici s'indossava il vestito buono per raggiungere le chiese dei paesi. La montagna era madre amorosa ma anche severa. Eppure c'è chi giura che da queste parti si respiri ancora la vera Elba, quella che non c'è più. In questi luoghi possiamo perderci nelle piccole frazioni, osservare tutto l'arcipelago intorno, camminare negli immensi boschi di castagni, e trovare qualche orto che scandisce il ritmo del tempo. La vita sul Capanne ha cambiato la chioma ma non ha mutato le radici, il tempo qui scorre lento, quella lentezza delle stagioni e della natura che conoscevamo ma che abbiamo dimenticato. Qui non è solo il luogo per una vacanza qualunque, qui si può riscoprire il verde, il silenzio, il buon cibo a chilometro 0, l'ospitalità genuina.

Venendo qui si scopre con grande meraviglia che molti anni fa eravamo felici, ma non lo sapevamo. Oggi la catena montuosa elbana rappresenta un'unicità per l'Isola, per fare sport in tutte le stagioni, luogo di meditazione, una terrazza sull'Arcipelago, raggiungibile attraverso gli antichi sentieri o con la suggestiva cabinovia che porta proprio in cima al Capanne, da dove è possibile vedere tutta l'Isola. La montagna, che fino al primo dopoguerra era strada di comunicazione e sudore, oggi è un luogo da scoprire, un collegamento fra mare e cielo. Poggio, Sant'Ilario, San Piero, borghi antichi tutti da percorrere a piccoli passi. E poi Marciana con le piccole frazioni aggrappate alle sue pendici: un'Elba unica, quella interna, da non perdere.

ELBA'S "BIG" MOUNTAIN

The Monte Capanne mountain range is the first thing you see looking across at Elba from Livorno, from Corsica or Capraia. Covered by chestnut woods, as you climb higher, the greenery gives way to rock. In past centuries, the islanders living in the villages on the slopes of Monte Capanne were forged by this silent presence and still today, the mountain lives on in each of its inhabitants, like an island within the island.

Elba is considered a marine tourist destination, but there was a time when the island was much more, a time not so far away, a time before all this. Until last century, agriculture was the centre of Elban life but even more so for those who lived in this hilly, mountainous area, they needed the land, not the sea, to live. To the north, Poggio and Marciana, to the south, San Piero and Sant'Ilario, these ancient villages were born when the sea represented a danger and not just a means of communication. There are those who swear that in these parts, the real Elba is still breathing, the one that is no more. In these places, we can lose ourselves in the hamlets, observe the whole archipelago around us, walk through the immense chestnut woods and find vegetable gardens that mark the rhythm of time. Nowadays, the Elban mountain range is distinctive for the island, to do sport in every season, a place to meditate, a terrace on the Archipelago, accessible along the ancient pathways or with the picturesque cable-car that takes you right to the very top of Capanne, from where you can view the whole island. Until the end of the first post-war period, the mountain was a route of communication and fatigue; today it is a place to discover, a link between the sea and the sky.